

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00075792

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 1000075792

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione S. Antonio Abate e storie della sua vita

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Umbria

PVCP - Provincia PG

PVCC - Comune Città di Castello

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

<b>LDCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>LDCN - Denominazione</b>	Chiesa di S. Domenico
<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	NR (recupero pregresso)
<b>LDCS - Specifiche</b>	parete sinistra
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XV
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	primo quarto
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1400
<b>DTSF - A</b>	1424
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito umbro
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	270
<b>MISL - Larghezza</b>	315
<b>MIST - Validità</b>	ca.
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1917
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Colmignoli A.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: S. Antonio Abate.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra

<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	vicino la bocca del Santo a destra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	"UBI ERAS BONE YHY"
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	in alto a destra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	"ANTONI ERA (M)..."
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	arme
<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizia
<b>STMI - Identificazione</b>	Fam. Ranucci
<b>STMU - Quantità</b>	2
<b>STMP - Posizione</b>	a destra e sinistra dell'affresco
<b>STMD - Descrizione</b>	leocorno rampante nero e giallo su campo diviso di giallo e di nero
	<p>Prima menzione dell'affresco venne data dal periodico 'La Cieca della Meto la' n. VI, ricordando come l'opera venne ritrovata nel 1917 e successivamente restaurata dal prof. Alberto Colmignoli. Il Certini da notizia che il 20 novembre 1426 nella Chiesa di S. Domenico "consacratum fuit Altare...quod est porte vie,...in onorem Sanctissimi Antonij Abbatis" ed è probabile che gli affreschi furono ultimati in occasione della cerimonia ufficiale di consacrazione dell'altare. Rappresenta uno dei più interessanti capolavori presenti nell'edificio per il quale nel 1920 il Salmi propose, con prudenza, l'attribuzione ad Arcangelo di Cola da Camerino precisandola con maggiore fermezza in seguito, avvalorato anche dal fatto che l'artista lavorò a Città di Castello tra il 1416 e il 1429 dove dipinse, nell'atrio del Palazzo del Comune, una Maddalena andata però perduta ma testimoniata da un documento che registra il pagamento del pittore, mentre nel 1429 viene ricordato a Camerino come testimone per una stima del coroligeano di San Domenico (Zanchi, 1962-63). Nel 1934 il Longhi lo attribuì invece alla mano di Antonio Alberti da Ferrara (1390-1400 - prima del 1449) sottolineando lo stretto contatto con le storie di San Giovanni Evangelista realizzate sulla crociera di S. Domenico in Ferrara. Lo Zeri (1950) confermando l'affermazione longhiana ha avvicinato l'opera alle storie di S. Aldebrando nell'omonima chiesa di Fossombrone considerate anch'esse opera della mano del Ferrarese. Gli studi successivi hanno visto poi una dicotomia tra i sostenitori dell'una e dell'altra ipotesi, con l'aggiunta anche di altri nomi tra i quali un pittore marchigiano assai più raffinato dell'Alberti, come sostiene la Chiasserini (1951) non sbilanciandosi però sull'attribuzione e riproponendo i nomi dei Salimbeni, di Arcangelo di Cola, dell'Alberti e di un generico seguace del Nelli. Nel 1964 il Rosini lo conferma lavoro dell'Alberti attribuendolo al suo primo periodo umbro-marchigiano e vicino ai lavori di Arcangelo di Cola da Camerino. In</p>

**NSC - Notizie storico-critiche**

tempi più recenti Bruno Toscano ( 1986) conferma ancora il nome del Ferrarese. Stilisticamente il dipinto ben si ricollega ai lavori di Antonio Alberti, in quanto mostra una corposa consistenza plastica delle figure, lo svolgimento semplice ed elementare del racconto, l'attenzione per il dato naturalistico e per i dettagli in accordo con il tardo gotico, espressi con una dignità nuova, con un linguaggio più maturo e ricco in cui si uniscono le componenti salimbenesche e settentrionali creando una forma più raffinata, segno di una fase più matura in cui il pittore si avvia ad una cosciente adesione alle formule del gotico cortese (Savini, 1989-90). Nell'affresco compare ai lati del trono del Santo uno stemma a forma di scudo rappresentante un liocorno rampante, che fin dal 1918 viene indicato come lo stemma dei Ranucci, nobile famiglia fiorentina i cui membri assunsero importanti cariche pubbliche nel XV secolo partecipando attivamente alla vita del Comune. Per la Savini lo stemma dei Ranucci è in parte diverso da quello raffigurato per cui accetta con riserva questa identificazione. La narrazione delle scene avviene in due campi sovrapposti. Nella scena inferiore al centro compare il Santo seduto su un trono che denuncia nella presenza di guglie e di motivi ornamentali sporgenti, un palese gusto per il decorativismo. Ai lati sono descritti due episodi della vita del Santo tratti dalla Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine: a destra il Santo è genuflesso mentre i demoni atterriti da una apparizione divina si allontanano alle sue spalle; a sinistra il Santo accoglie nell'eremo in cui si era rifugiato una folla di ammalati desiderosi di ricevere conforto e guarigione. I personaggi sono caratterizzati da un pathos umanissimo che esula dal particolarismo curioso del gusto internazionale, con un S. Antonio Abate dalle forme voluminose e caratterizzate da una dignitosa umanità, andando oltre quel clima raffinato ma un po' superficiale che compare invece nella parte superiore, dove le foggie cortesi dei personaggi, i colori brillanti e il clima di narritività minuta richiamano il solito ambiente marchigiano e umbro (Zanchi, 1962-63). Per la soprastante lunetta si veda scheda n. 10/00075793. L'opera si sviluppa in una zona finita nella parte superiore con una cornice a semicerchio; il testo pittorico è diviso in due scene da archetti pensili a semicerchio, gliati e intrecciati.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero dell'Interno, Fondo Edifici di Culto (F.E.C.)

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAPSAE PG N 26702

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

La cieca Metola, VI, 3 e 4

**BIBD - Anno di edizione**

1917

**BIBH - Sigla per citazione**

00002031

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	VI,10-11, pag. 61; VII, 2, pag. 19
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Salmi M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1919
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002033
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	XXIV, pp. 166-173
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	E.Giovagnoli
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1921
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001825
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp- 71-72
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zeri F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1950
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002032
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pag. 33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	V.Chiasserini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1951
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000547
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp- 45-48
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cerami D.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1997
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002030
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 77-81
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Savini S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002029
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 183-187
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	figg. 39-41
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanchi M.T.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1962

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002034
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 77- 83
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1999
<b>CMPN - Nome</b>	Migliarini M.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rossi G.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Buzzi L.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Buzzi L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)